

Camera dei Deputati

**Legislatura 13
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

RISOLUZIONE IN ASSEMBLEA : 6/00008
presentata da **TARADASH MARCO** il **10/10/1996** nella seduta numero **72**

Stato iter : **CONCLUSO**

Atti abbinati :

Atto **6/00007** abbinato in data **10/10-1996**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
VALENSISE RAFFAELE	ALLEANZA NAZIONALE	10/10/1996
FIORI PUBLIO	ALLEANZA NAZIONALE	10/10/1996
BONO NICOLA	ALLEANZA NAZIONALE	10/10/1996
CICU SALVATORE	FORZA ITALIA	10/10/1996
LIOTTA SILVESTRE SAVERIO	FORZA ITALIA	10/10/1996
MARTUSCIELLO ANTONIO	FORZA ITALIA	10/10/1996
PAOLONE BENITO	ALLEANZA NAZIONALE	10/10/1996
PERETTI ETTORE	CCD-CDU	10/10/1996
ROSSO ROBERTO	FORZA ITALIA	10/10/1996
PAGLIUCA NICOLA GIOVANNI	FORZA ITALIA	10/10/1996
IACOBELLIS ERMANNO	ALLEANZA NAZIONALE	10/10/1996
DELFINO TERESIO	CCD-CDU	10/10/1996
ARMANI PIETRO	ALLEANZA NAZIONALE	10/10/1996
LO PRESTI ANTONINO	ALLEANZA NAZIONALE	10/10/1996
MARZANO ANTONIO	FORZA ITALIA	10/10/1996
POSSA GUIDO	FORZA ITALIA	10/10/1996
D'IPPOLITO IDA	FORZA ITALIA	10/10/1996
DANESE LUCA	FORZA ITALIA	10/10/1996

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 10/10/1996

DISCUSSIONE IL 10/10/1996

ABBINAMENTO (ATTO NON CAPOSTIPITE) IL 10/10/1996

DICHIARATO PRECLUSO IL 10/10/1996
ITER CONCLUSO IL 10/10/1996

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

BILANCIO DELLO STATO, DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA, FINANZA PUBBLICA

SIGLA O DENOMINAZIONE :

GEO-POLITICO :

TESTO ATTO

La Camera dei Deputati, esaminata la "Nota di aggiornamento al Dpef 97/99", considerato che: A) le cinquantadue righe della nota sono la trascrizione sintetica dell'introduzione alla finanziaria e quindi non hanno valore esplicativo proprio e non possono costituire la proposta di aggiornamento prevista all'articolo 118-bis, comma 4 del regolamento della Camera. Infatti, l'articolo 4.10 del Dpef escludeva con decisione la possibilità di accelerare i tempi per la convergenza verso i criteri di Maastricht, fatta salve una verifica da effettuare in relazione all'andamento della congiuntura e dei mercati finanziari. Di tale verifica e dei suoi risultati non vi è menzione nella nota di aggiornamento; B) l'intervento di 62.500 miliardi, a fronte dei 32.500 previsti a luglio, non consentirà, come invece sostiene la nota, di portare il rapporto tra indebitamento delle pubbliche amministrazioni e PIL "in prossimità del 3 per cento": anche qualora l'importo aggiuntivo di riduzione del fabbisogno si trasferisse interamente sui conti della pubblica amministrazione, infatti, si otterrebbe un indebitamento netto della pubblica amministrazione per il 1997 di 80.955 miliardi pari al 4,1 per cento del PIL, oltre un terzo superiore al valore previsto dal trattato di Maastricht; C) dei 62.500 miliardi sopra considerati, la finanziaria e il disegno di legge collegato ad oggi definiti sono destinati a produrre, nella migliore delle ipotesi, effetti per un importo inferiore al 50 per cento. Infatti: l'articolo 25 del collegato prevede un contenimento di 2.200 miliardi del fabbisogno Inps per il '97 da ottenere con provvedimenti da adottare entro il 31/12; l'articolo 81 analogamente precisa che nuove entrate nette per 4.285 miliardi dovranno essere ottenute con provvedimenti da adottare entro il 31/12; 1100 miliardi dovranno essere garantiti dalle deleghe affidate al Governo con gli articoli 63, 64, 65 e 77; così pure solo entro il 31/12 andranno adottati provvedimenti di miglioramento del fabbisogno per ulteriori 25.000 miliardi. Quindi, ben 32.585 miliardi, il 52,1 per cento del totale, sono affidati a provvedimenti non ancora in discussione. In relazione alle sole entrate la percentuale non definita sale a circa il 70 per cento; D) il numero elevatissimo di deleghe contenuto nel collegato alla finanziaria, oltre cinquanta, risulta del tutto esorbitante rispetto ai vincoli di legge e tale da provocare, in virtù della eterogeneità dei disegni di legge previsti, una esautorazione di fatto delle prerogative parlamentari attraverso la sottrazione degli stessi al dibattito, garantita dalle restrizioni imposte al dibattito dalla sessione di bilancio; E) la previsione di un miglioramento, seppur debolissimo, della crescita del PIL per il '97 rispetto a quanto previsto nel Dpef appare del tutto ingiustificata alla luce dell'andamento della congiuntura, del livello del cambio e del crollo della domanda interna, che sarà accentuato dagli annunci fatti di inasprimento fiscale; F) l'indicazione, contenuta nel Dpef, di ripartire l'intervento correttivo secondo la proporzione 1/3 nuove imposte e 2/3 tagli alle spese è stato palesemente smentito dal contenuto della finanziaria e dei provvedimenti collegati. Infatti, dei complessivi 62.500 miliardi 25.000 sono esplicitamente indicati come nuove imposte, importo equivalente a quello dei "tagli", dal momento che i rimanenti 12.500 miliardi verranno recuperati con artifici contabili e operazioni di tesoreria; a ciò bisogna aggiungere che almeno 7.405 miliardi indicati come diminuzioni di spesa produrranno, in realtà, nuovi aumenti dell'imposizione. Inoltre, sulle imposte già definite circa 6.000 miliardi, contrariamente a quanto preannunciato dal Governo, sono state posti a carico delle imprese attraverso i cosiddetti provvedimenti antielusivi. Tale inasprimento della pressione fiscale, che contraddice clamorosamente le affermazioni fino a ieri fatte dagli esponenti del Governo, impoverirà strutturalmente il sistema produttivo ed il mercato interno italiani, e comporterebbe, nella migliore ma più irrealistica delle ipotesi, l'ingresso in Europa di un paese in ginocchio; G) la mancanza da parte del Governo della forza e della convinzione necessaria ad incidere con misure strutturali sui principali capitoli della spesa da anni fuori controllo, produrrà effetti che, similmente a quelli prodotti

dalla finanziaria Dini e dalla manovrina di luglio, sono destinati ad evaporare e non ripercuotersi sugli esercizi futuri, peggiorando la situazione in cui il Governo e Parlamento si troveranno ad operare il prossimo anno; H) la nota di aggiornamento al Dpef, nel mentre enfatizza la (falsa, come si è visto) convergenza verso i parametri di Maastricht e conseguentemente prefigura l'ingresso nella unione economica monetaria fin dal gennaio 1999, mostra una gravissima reticenza nei confronti del parametro debito/PIL. Infatti, l'articolo 104 C del trattato prevede un valore di riferimento per questo rapporto del 60 per cento, mentre alla fine del '97 tale rapporto per ciò che concerne l'Italia rimarrà abbondantemente al di sopra del 120 per cento e non mostrerà di ridursi in misura sufficiente e con ritmo adeguato, condizioni minime per poter superare il valore stabilito. Le tensioni tra i Governi e le banche centrali europee cui abbiamo assistito in questi giorni dimostrano che non vi è alcuna intenzione di fare sconti a nessuno; tanto più che è evidente che il debito italiano, in valore assoluto incomparabilmente più rilevante di quello degli altri paesi con percentuali debito/PIL analoghe, rappresenta in modo oggettivo una grave minaccia alla stabilità dell'Euro. In queste condizioni, quindi, i sacrifici che il Governo vuole imporre ai contribuenti e alle imprese italiane produrranno gravi danni non compensati dall'ingresso nella unione economica monetaria, impegna il Governo: a ritirare la nota di aggiornamento del Dpef presentata e a sostituirla con un più adeguato documento in grado di: 1) giustificare il mutamento di orientamento e obiettivi rispetto a quelli definiti appena dieci settimane fa; 2) definire i lineamenti di interventi che, al contrario di quelli previsti dalla legge finanziaria e dal disegno di legge collegato, sappiano produrre i risultati adeguati agli impegni assunti in relazione all'ingresso nella unione economica monetaria sul fronte del contenimento del fabbisogno per il 1997 e di una più marcata diminuzione tendenziale del rapporto debito/PIL; 3) determinare a questo fine: una riduzione drastica della presenza dello Stato nell'economia; una radicale razionalizzazione e riforma dei meccanismi di spesa; una nuova definizione della legislazione fiscale che sia in grado di rilanciare l'economia, anziché deprimerla, e di produrre una crescita del PIL superiore a quella prevista, attraverso una diversa modulazione dell'imposizione fiscale complessiva che oggi penalizza in modo insostenibile la produzione e attraverso l'incentivazione degli investimenti; una nuova e più efficace legislazione del lavoro, basata su una marcata flessibilità della contrattazione svincolata dalle attuali rigidità dovute alla struttura dei contratti collettivi nazionali, l'abolizione del monopolio pubblico nel collocamento, la liberalizzazione e l'incentivazione dei lavori atipici, l'omologazione tra impiego pubblico e privato; 4) limitare i disegni di legge delegati attualmente contenuti nel collegato alla finanziaria a quelli pertinenti alla sessione di bilancio, operando lo stralcio dei numerosi provvedimenti che non producono immediati effetti finanziari, e corredando le disposizioni contenute nelle deleghe legislative di relazioni tecniche che ne chiariscano gli effetti di aumento delle entrate o riduzione di spesa. (6-00008)